

Carlo De Franceschi, Memorie autobiografiche con Prefazione, Note e Appendici a cura del figlio Camillo, Trieste, Tipografia del Lloyd Triestino, 1926, p. 245.

Protesta dei Deputati istriani contro la progettata aggregazione dell'Istria alla Confederazione germanica.

Luglio 1848.

Si è letto nei fogli tedeschi che il signor di Raumer, deputato alla Dieta di Francoforte, abbia riferito in nome del Comitato internazionale sulla proposta che l'Istria ex Veneta venga aggregata alla Confederazione germanica.

Chi ha proposto una simile aggregazione, l'ha certo fatto con quel medesimo strano diritto con cui avrebbe potuto proporre l'aggregazione alla Germania d'una provincia qualunque, la quale come l'Istria ex-veneta non avesse mandato deputati a quella Dieta nè come l'Istria ex-veneta mai avesse appartenuto alla Confederazione germanica.

L'Istria è essenzialmente italiana per lingua, per costumanze, per memorie, per religione, per simpatia, per monumenti e per posizione geografica.

L'Istria fino dal decimoterzo secolo cominciò a dedicarsi volontariamente al governo italiano della Repubblica Veneta.

Nessuna città e borgo dell'Istria, sia dell'interno che della costa, parla o scrive altro che l'italiano. Gli slavi abitano soltanto isolatamente una parte della campagna, e desiderano di fondersi, come lo fanno ogni di più, nella parte italiana che amano e stimano.

La minor parte dell'Istria (l'antica austriaca) neppur quella desidera di essere aggregata alla Confederazione germanica, come non avrà mancato di dimostrarlo alla Dieta il suo unico Deputato, s'egli intese di eseguire coscienziosamente il proprio mandato.

Sopra tutto l'Istria desidera che si sappia, ch'ella piuttosto di porre in pericolo la propria nazionalità italiana, rinuncia alla promessa e al

fatto di qualunque materiale vantaggio che potesse venirle dalla Confederazione germanica: desidera che la Germania non chieda dagli Istriani ciò, di cui non vorrebbe ella certo privarsi neppur in minima parte a favore dei medesimi: desidera che si sappia che quanto è facile promettere la conservazione della lingua e della nazionalità, altrettanto è facile inforcare e adulterare sì l'una che l'altra trattandosi di provincia piccola, e quindi subordinata alla forza maggiore.

Fachinetti, Madonizza e De Franceschi
deputati.